

This complex time, lived in isolation between uncertainties and meditations, is also the time of experimentation, searching answers and ideas. The web offers the opportunity to explore numerous information resources and sources of image production, sharing reflections, investigations and projects in which man, space and living are the object of the representations. These are domains where, in real time and with a continuous flow, meaningful images, graphic elaborations concerning cities, architecture, environment and landscape, coming from every corner of the world, converge. The images project on the display not simply representations of the living places, but real visual suggestions, each with different communication and technical methods. They are almost never fluid-looking images, but highly artificial, full of artistic references, allusions, quotations, contaminations, emphasis. The data which crosses those images come from different fields, from biology to economy, from design to cinema, from mathematics to philosophy, to visual culture. During the pandemic, the impulse to resolve the urgent issues of distancing and to rethink the models of human-environment interaction has furthered the use of these sharing platforms, stimulating discussions and debates. The continuous exposure to data, directing in turn the exploration of new regions and the network domains, has made it possible to transform the (visual) experience into the possibility of observing ourselves and the environment, spectators and protagonists of new rituals. The 'homescape' is the interesting proposal emerging from the web, which identifies a new 'total landscape' in the home environment, self-sufficient, integrated and highly efficient. It appears transformed into an ambiguous space shown through a counter-image, connected to the traditional one in such a way as to suspend, neutralize, reverse the set of relationships which are reflected in it.

Keywords: homescape, representation in quarantine, visual tale.

1. #homescape

The thought expressed by the philosopher Emanuele Coccia through his recently published studies and above all through the numerous interviews released in the main newspapers and during streaming events, have inspired many designers, artists and scholars to deal with the transformation into images, evoked by him, of our living in the world¹.

Homescape is a term composed of two words, both having a meaning linked to the condition of human being and the relationship with space. The panorama is a figuration, a broad general view of one or more scenarios, from an elevated place. Through observation (and sight), which occurs at a certain distance and at a certain height, it is possible to identify the fundamental entities, to measure the quantities, to compare the parts and, finally, to interpret what we see. Home is the term that considers the house not as a building, but as a home and seat of family memories and affections.

The hashtag placed in front of the compound word is a thematic aggregator, a label that

draws the attention of users (of the network), indexing the contents and marking the theme. #homescape therefore represents the theme of the ongoing investigation, but, at the same time, it wants to show the visual aspect of the image exposition present in this panorama. The subject of the images, the minimum units of research (and of meaning), is living² at home in the new pandemic scenario.

We are forced to confinement in our homes and called for the first time in history to a 'global monasticism'. The city 'subtracts itself'³, 'self-suspends' and, perhaps forever, 'self-destructs'⁴. Entire populations coincide with their own domestic space, generating a powerful image and recalling a paradoxical condition of which, Coccia continues, human being feels the danger or threats of an ex(im)plosion.

The panorama is observed by reversing the point of view in a sudden inversion of public and private space.

What was previously the space of refreshment, care, suspension from an 'outside', now becomes everything. The complex concept (or,

1. The paragraphs '#homescape' and 'Counter-images' are by Anna Christiana Maiorano; the paragraphs 'Domains' and 'Three images' are by Valentina Castagnolo.

2. HEIDEGGER 1976, pp. 96-108.

3. «The virus has forced humanity to start a strange experiment in global monasticism: we are all anchorites who retreat to their private space and spend the day intent on whispering secular prayers» (ORAZI 2020).

4. Interview released on the Instagram channel by arch. Luca Molinari on April 4, 2020.

Questo tempo complesso vissuto in isolamento tra incertezze e meditazioni è anche il tempo della sperimentazione, alla ricerca di risposte e di idee. Il web offre la possibilità di esplorare numerose risorse di informazioni e fonti di produzione di immagini che condividono riflessioni, indagini e progetti in cui l'uomo, lo spazio e l'abitare sono l'oggetto delle raffigurazioni. Sono domini dove confluiscono, in tempo reale e con un flusso continuo, immagini significative, elaborazioni grafiche riguardanti città, architettura, ambiente e paesaggio, provenienti da ogni angolo del mondo. Le immagini proiettano sul display non semplicemente rappresentazioni dei luoghi dell'abitare, ma vere e proprie suggestioni visive, ognuna con diverse modalità comunicative e tecniche. Non sono quasi mai immagini dall'aspetto fluido ma fortemente artificiali, cariche di riferimenti artistici, allusioni, citazioni, contaminazioni, enfaticizzazioni. I dati che le attraversano provengono da differenti ambiti, dalla biologia all'economia, dal design al cinema, dalla matematica alla filosofia, alla cultura visuale. Durante la pandemia l'impulso a risolvere le urgenti questioni di distanziamento e ripensare ai modelli di interazione uomo-ambiente ha favorito l'uso di queste piattaforme di condivisione, stimolando confronti e dibattiti. La continua esposizione ai dati, che a loro volta indirizzano l'esplorazione di nuove regioni e domini della rete, ha permesso di trasformare l'esperienza (visiva) nella possibilità di osservare noi stessi e l'ambiente, spettatori e protagonisti di nuovi rituali. L'*homescape* è l'interessante proposta che emerge dal web che individua nell'ambiente domestico un nuovo "paesaggio totale", autosufficiente, integrato e altamente efficiente. Esso appare trasformato in uno spazio ambiguo mostrato attraverso una controimmagine, connessa a quella tradizionale in modo tale da sospendere, neutralizzare, invertire l'insieme dei rapporti che in esso si riflettono.

Parole chiave: *homescape*, racconto visivo, rappresentazione in quarantena.

1. #homescape

Il pensiero espresso dal filosofo Emanuele Coccia attraverso i suoi studi recentemente pubblicati e soprattutto attraverso le numerose interviste rilasciate sulle principali testate giornalistiche e durante gli eventi in *streaming*, hanno ispirato molti progettisti, artisti e studiosi ad occuparsi della trasformazione in immagini, da lui evocate, del nostro abitare il mondo¹. *Homescape* è un termine composto da due parole, ognuna delle quali possiede un significato legato alla condizione dell'uomo e della relazione con lo spazio. Il panorama (*scape* nella lingua inglese) è una figurazione, un'ampia veduta generale su uno o più scenari, da un luogo sopraelevato. Tramite l'osservazione (e la vista), che avviene ad una certa distanza e ad una certa altezza, si possono individuare gli enti fondamentali, misurare le grandezze, confrontare le parti e, infine, interpretare ciò che vediamo. *Home* è il termine che considera la casa non come edificio, ma come dimora e sede di ricordi e affetti familiari.

L'*hashtag* posto davanti alla parola compo-

sta, è un aggregatore tematico, un'etichetta che richiama l'attenzione degli utenti (della rete), indicizza i contenuti e contrassegna il tema. #*homescape* quindi rappresenta il tema dell'indagine in corso, ma contemporaneamente vuole mostrare l'aspetto visuale del lavoro di esposizione del materiale (le immagini) presente in questo panorama. Il soggetto delle immagini, le unità minime di ricerca (e di significato), è l'abitare² in casa nel nuovo scenario pandemico.

Costretti al confinamento nelle nostre case, chiamati per la prima volta nella storia ad un "monachesimo globale"³, la città si "autosottrae", si "autosospende" e, forse per sempre, si "autodistrugge"⁴. Intere popolazioni coincidono con il proprio spazio domestico, generando un'immagine potente e richiamando una condizione paradossale di cui, dice ancora Coccia, si avverte il pericolo o la minaccia di una es(im)plosione.

Il panorama si osserva ribaltando il punto di vista in una improvvisa inversione di spazio pubblico e privato.

1. I paragrafi "#homescape" e "Controimmagini" sono di Anna Christiana Maiorano; i paragrafi "Domini" e "Tre immagini" sono di Valentina Castagnolo.

2. HEIDEGGER 1976, pp. 96-108.

3. «Il virus ha costretto l'umanità ad avviare uno strano esperimento di monachesimo globale: siamo tutti anacoreti che si ritirano nel proprio spazio privato e trascorrono la giornata intenti a bisbigliare preghiere secolari» (ORAZI 2020).

4. Intervista rilasciata sul canale Instagram dell'arch. Luca Molinari il 4 aprile 2020.

better, ideas and meanings system) of living (the world, the city) pours (contracting, compressing) into a space (the domestic one) that undergoes a transformation, an expansion, with equal and opposite force to compression and to which, perhaps, it is not predisposed. A major change is underway and “the change will have to take place in the confused concrete rectangles that separate us from others and the world. It will be necessary to dig out from this space a series of invisible corridors that allow us to overturn domestic space into a new political space”⁵.

In the houses we will therefore have to rebuild society and political life. If there is a revolution, Coccia still writes, it will be a domestic revolution: being able to think of the house no longer as a space of ownership in which human being exercises his own absolute sovereignty over other living beings, in a re-proposition of the ancient patriarchal (economic) model, but as a “space in which things come to life and make life possible for us. It is not geometry and architecture that should define this life, but this capacity for animation that passes from human beings to things and from things to human beings. Stay at home should from now on just mean: stay where you give life to everything and everything gives life to you”⁶.

The online sharing of living new rituals during the experience of confinement places the house at the centre of reflection, which is constituted as a landscape, as a physical environment to be studied, measured, represented through geography which “does not construct proposals, it is, so to speak, a science of the spatial present even if it investigates its relationships and constitution”⁷.

The house is staged in very different forms, not only in its physicality but especially in its deepest meaning: we use representations of the past, rediscover their references and relive the emotions and ideas that generated them. The works which have the domestic space as their subject are collected, exploring the imaginary of the housing archetype, and the way it is described in art, in the media, in the human sciences, from Hopper⁸ to De Chirico, to Morandi, to Magritte, to Hocney.

The house takes on a new connotation, a new space to explore and experience, where new ways to control the relationships with the objects that surround us can be established. The analytical approach towards the inhabited space of the house is interesting: the cataloging of objects, plants and their species and their placement on the work table in *Luoghi sensibili*⁹, the metric survey of the most lived-in environment of the house, the kitchen in *A series of rooms*¹⁰, the survey of the passages from one environment to another in the editing work of *La mia casa, diversa*¹¹, an anthology of everyday space which is expressed in drawings and images of disarming simplicity (fig. 1).

The representations, coming from different cultural and disciplinary fields, of the domestic space suitable (or adapted) to living during the pandemic, crowd the web and define a state of the art still to be systematized and interpreted.

2. Domains

Maldonado had predicted “in the 21st century we will only deal with intangible realities, with illusory, evanescent images, with something similar to a world populated by ghosts, hallucinations, ectoplasms”¹² and he had theorized that we could “assume as plausible, that, in the future, the human being life, the whole life of all human being could go on within the limits of a dense network of mirages from which no one would be able to escape”¹³.

This thought was expressed in a different historical moment from the current time, in which the digital world takes up a large part of life, from work to leisure. The reflection, on the other hand, fits perfectly into the contemporary debate¹⁴ on man and the infosphere¹⁵. Due to the relational constraints recently imposed during the pandemic, certain issues have returned to the fore today. The confinement has accelerated that process of reality transformation, making it ‘augmented’, ‘stratified’, ‘hybrid’, because it is strongly interrelated with the virtual world. Social, work, school, commercial and leisure life has been transferred to virtual reality, and today in a more evident way than a year ago.

The author could not imagine what predom-

Figure 1
Homescape 02: measuring the domestic space. Experiments by Lara Agosti for a kitchen (BONELL+DÒRIGA 2021), by Fabio Fornasari for a garden/office (FORNASARI 2009) and by Beatrice Balducci for a bedroom (REDAZIONE DI DOMUS 2020).

5. The essay introduces the most important themes contained in the book *Metamorphosis* by the philosopher Emanuele Coccia, released in 2020 and not yet published in Italy. This essay appeared in *Fall Semester* on April 21st 2020 (COCCIA 2020b).

6. *Ibidem*.

7. GREGOTTI 2008, p. 61.

8. CANTORE D'AMORE 2021.

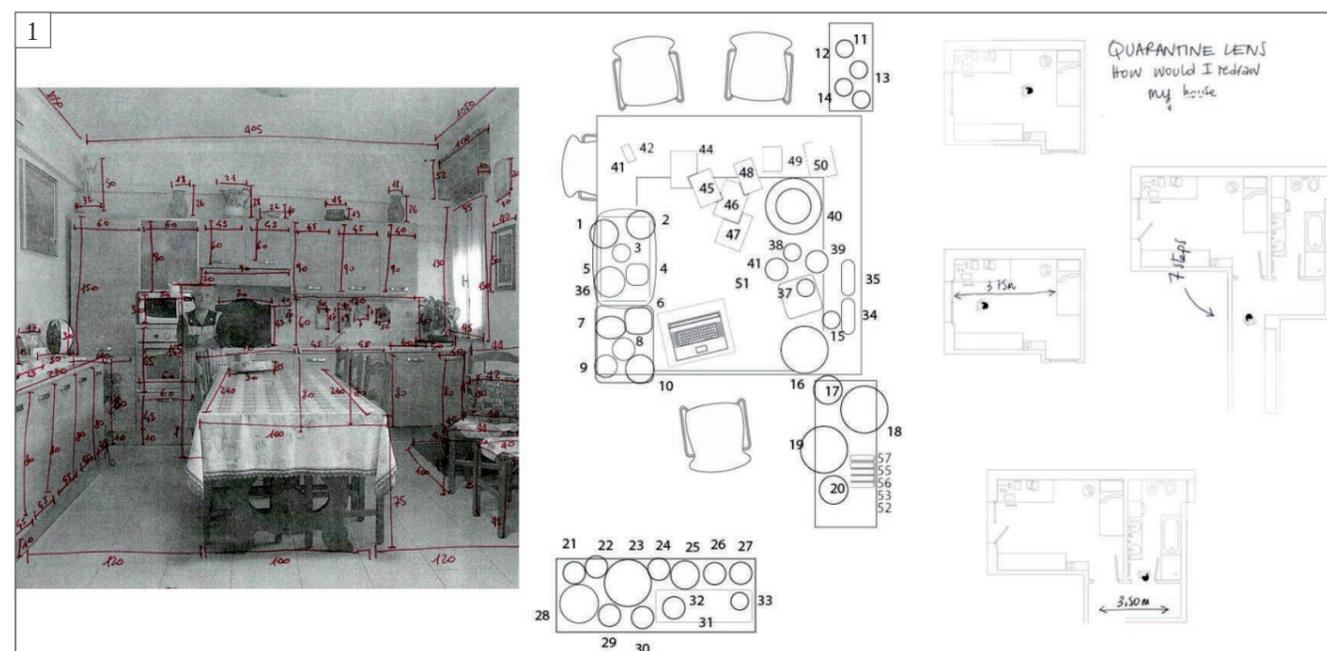


Figura 1
Homescape 02: misurare lo spazio domestico. Sperimentazioni di Lara Agosti per una cucina (BONELL+DÒRIGA 2021), di Fabio Fornasari per un giardino/ufficio (FORNASARI 2009) e di Beatrice Balducci per una camera da letto (REDAZIONE DI DOMUS 2020).

5. Il saggio introduce i temi più importanti contenuti nel libro del filosofo Emanuele Coccia *Metamorphoses* pubblicato nel 2020, ma non ancora in Italia. Il saggio apparso su *Fall Semester* il 21 aprile 2020 (COCCIA 2020b).

6. *Ibidem*.

7. GREGOTTI 2008, p. 61.

8. CANTORE D'AMORE 2021.

Quello che prima era lo spazio del ristoro, della cura, del sospendersi rispetto ad un “fuori”, adesso diventa tutto. Il complesso concetto (o, meglio, sistema di idee e significati) di abitare (il mondo, la città) si riversa (contraendosi, comprimendosi) in uno spazio (quello domestico) che subisce una trasformazione, una dilatazione, con forza uguale e contraria a quella della compressione e alla quale, forse, non è predisposta.

È in corso un cambiamento di grande portata e «il cambiamento dovrà avvenire nei confusi rettangoli di cemento che ci separano dagli altri e dal mondo. Sarà necessario scavare in questo spazio una serie di corridoi invisibili che ci permettano di capovolgere lo spazio domestico per trasformarlo in un nuovo spazio politico»⁵. Nelle case dovremo quindi ricostruire la società e la (vita) politica. Se ci sarà una rivoluzione, scrive ancora Coccia, sarà una rivoluzione domestica: essere in grado di pensare alla casa non più come uno spazio di proprietà in cui l'uomo esercita la sua assoluta sovranità sugli altri esseri viventi, in una riproposizione dell'antico modello (economico) patriarcale, ma come «spazio in cui le cose prendono vita e ci rendono la vita possibile. Questa vita non deve essere definita dalla geometria e dall'architettura ma

da questa capacità di animazione che passa dagli esseri umani alle cose e dalle cose agli esseri umani. Fare casa significa riconoscere un'anima a tutto quello che è davanti a noi»⁶.

La condivisione in rete di nuovi rituali dell'abitare durante l'esperienza del confinamento, pone al centro della riflessione la casa, che si costituisce come paesaggio, come ambiente fisico da studiare, da misurare, da rappresentare attraverso la geografia che «non costruisce proposte, essa è per così dire, una scienza del presente spaziale anche se ne indaga relazioni e costituzione»⁷.

La casa viene messa in scena in forme molto diverse, non solo nella sua fisicità ma soprattutto nel suo significato più profondo: si ricorre alle rappresentazioni del passato, se ne riscoprono i riferimenti e rivivono le emozioni e le idee che le hanno generate. Si raccolgono opere che hanno come soggetto lo spazio domestico, esplorando l'immaginario dell'archetipo abitativo, e come esso viene descritto nell'arte, nei media, nelle scienze umane, da Hopper⁸ a De Chirico, a Morandi, a Magritte, a Hocney.

La casa assume una connotazione nuova, un nuovo spazio da esplorare e da esperire, dove istituire nuovi modi per controllare le relazioni con gli oggetti che ci circondano. Interessante

inant role the so-called virtual reality in its meaning of illusory¹⁷, would have in the life of the third millennium men. Computing and digital technologies are an integral part of the men everyday life, not (no longer) “isolated entities but rather interconnected informational organisms, or ‘infor’, which share with biological agents and engineered artifacts a global environment ultimately constructed by information, the infosphere”¹⁸, a new ‘habitat’, a “new vital space for man in which machines and their computing, response and dialogue ability become part”¹⁹.

Interpersonal relationships are placed in the digital world of ‘not-things’²⁰ and ideas, proposals, images, alternatives to real life, where to draw on to replace personal relationships, the cinema, the theatre, the museum, the school, the university, the office, multiply. Among the infinite suggestions, inputs and services offered to the attention of users, images play the key role of sirens in charge to soliciting their visual attention in the first instance, drawing him in the labyrinthine space of the network. The cobweb is the internet network, the World Wide Web, which allows to explore numerous sources of information and sources of images production which share reflections, investigations and projects. Among the many proposals, confinement and the distancing necessity have induced ‘the Network’ to give particular attention to man and to space of living. They are the subject of new investigations (because viewed from a different perspective and conditioned by the contingent moment) and they are the subject of numerous representations.

The places where the network data are collected are containers, of a different nature depending on the type of information they deal with. They are not closed but interconnected with each other through a series of references (links), which move research from one theme to another one in an exponential and labyrinthine manner. These places are ‘domain’²¹ where, in real time and with a continuous flow, meaningful images, graphic elaborations concerning cities, architecture, environment and landscape, coming from every corner of the world, converge. The in-

formatics term ‘domain’ refers to its mathematical meaning of set on which the function is defined. The function is a relationship between elements belonging to different sets, which refers to the concept of a connections network, made up of data which are arguments, images, theories.

The ‘function’ could be a knowledge project with visual contents, whose research path dynamically follows the topics along the network of connections, referring from one image to another, from one theme to another. Functions are the images themselves which constitute the knowledge project because they are the figurative outcome of the research, the synthesis model which explains the method, the aim, the result.

The domains, on which to navigate following the path of the man/space/living theme, are the platforms of scientific or popular reviews in the architecture, urban planning, design, and art field. They are the web pages of museums, of research groups or university, of architects, designers, artists and bloggers. Some domains offer visual projects²², or they are virtual ‘message boards’ of categorized images, which can be consulted quickly, and can be connected, among others, to all the domains described above²³.

The possibility to obtain the images therefore multiplies, starting from the website up to the most diverse social networks, on which each site has a reference page. In these cases, the images, intended for a specific target of users and displayed according to a path which follows the narrative structured depending on the objectives of the site, get free of the original context to become iconic, impactful, but immediately appealing, representations. Since they are interactive, they allow research and exchange and their further dissemination, sharing, manipulation.

The access to visual sources therefore does not depend only on the contingent interest of a user during a specific research. An image can be brought to the attention, even involuntary, of any user of the network, regardless of the device he is using²⁴, and can be shared, sending it back to other users, in a continuous multiplication, regardless from

9. FORNASARI 2009.

10. BONELL+DÒRIGA 2020.

11. REDAZIONE DI DOMUS 2020.

12. MALDONADO 2007, pp. 11–12.

13. Ivi, p. 12.

14. See ARCAGNI 2016, FLORIDI 2012, p. 9.

15. The infosphere is a new environment in which man shares his living spaces with technologies, information technology, digital (ARCAGNI 2016).

16. *Ibidem*.

17. MALDONADO 2007, p. 146.

18. FLORIDI, op. cit.

19. ARCAGNI, op. cit.

20. MALDONADO 2007, p. 14.

21. The domains are the “sites, a sort of containers of memory, showcase and archive” (ARCAGNI, op. cit).

è l’approccio analitico verso lo spazio abitato della casa: la catalogazione degli oggetti, delle piante e la loro specie e la collocazione sul tavolo di lavoro in *Luoghi sensibili*⁹, il rilievo metrico dell’ambiente più vissuto della casa, la cucina in *A series of room*¹⁰, il rilievo dei passaggi da un ambiente all’altro nel lavoro di montaggio di *La mia casa, diversa*¹¹, un’antologia dello spazio quotidiano che si esprime in disegni e immagini di una semplicità disarmante (fig. 1). Le rappresentazioni, provenienti da diversi ambienti culturali e disciplinari, dello spazio domestico adatto (o adattato) alla vita durante la pandemia, affollano il web e definiscono uno stato dell’arte ancora da sistematizzare e da interpretare.

2. Domini

Maldonado aveva preconizzato «nel ventunesimo secolo avremo solo a che fare con realtà intangibili, con immagini illusorie, evanescenti, con qualcosa di simile a un mondo popolato di spettri, di allucinazioni, di ectoplasmii»¹² e teorizzava di poter «assumere come plausibile, che, nel futuro, la vita degli uomini, tutta la vita di tutti gli uomini, possa svolgersi nei limiti di una fitta ragnatela di miraggi da cui nessuno sarebbe in grado di evadere»¹³.

Questo pensiero espresso in un momento storico diverso dal tempo attuale, nel quale il digitale occupa gran parte della vita, dal lavoro allo svago, invece si colloca perfettamente nel contemporaneo dibattito¹⁴ sull’uomo e l’infosfera¹⁵. Oggi determinati temi sono tornati ancora di più alla ribalta a causa dei vincoli relazionali imposti recentemente durante la pandemia. Il confinamento ha accelerato quel processo di trasformazione del reale, rendendolo “aumentato”, “stratificato”, “ibrido”¹⁶, perché fortemente interrelato col mondo virtuale, nel quale è stata trasferita la vita sociale, lavorativa, scolastica, commerciale e dello svago, e oggi in maniera più evidente di un anno fa.

L’autore non poteva immaginare quale ruolo predominante avrebbe avuto nella vita dell’uomo del terzo millennio quella che lui chiama realtà virtuale, nel suo significato di illusoria¹⁷. L’informatica e le tecnologie digitali sono parte integrante della quotidianità degli uomini, non (più) «entità isolate quanto piuttosto organismi informativi interconnessi,

o *infor*, che condividono con agenti biologici e artefatti ingegnerizzati un ambiente globale costruito in ultima analisi dalle informazioni, l’infosfera»¹⁸, un nuovo “habitat”, un «nuovo spazio vitale per l’uomo in cui entrano a far parte le macchine e la loro capacità di calcolo, di risposta e di dialogo»¹⁹.

Nel mondo digitale delle “non-cose”²⁰ si collocano i rapporti interpersonali e si moltiplicano le idee, le proposte, le immagini, le alternative alla vita reale, dove attingere per sostituire le relazioni personali, il cinema, il teatro, il museo, la scuola, l’università, l’ufficio.

Tra le infinite suggestioni, *input*, e servizi offerti all’attenzione degli utenti, le immagini hanno il ruolo chiave di sirene preposte a sollecitare in prima istanza la loro attenzione visiva, attraendola verso il labirintico spazio del *network*. La ragnatela è la rete internet, il World Wide Web, che permette di esplorare numerose risorse di informazioni e fonti di produzione di immagini che condividono riflessioni, indagini e progetti. Tra le tante proposte, il confinamento e la necessità di distanziamento hanno portato “la rete” a porre una particolare attenzione all’uomo e allo spazio dell’abitare, che sono oggetto di nuove indagini (perché viste sotto un’ottica differente e condizionata dal momento contingente) e soggetto di numerose raffigurazioni.

I luoghi nei quali si raccolgono i dati della rete sono contenitori, di natura diversa a seconda della tipologia di informazioni di cui si occupano, non chiusi, ma interconnessi tra loro attraverso una serie di rimandi (*link*), che spostano la ricerca da un tema all’altro in maniera esponenziale e labirintica. Questi luoghi sono “domini”²¹ dove confluiscono, in tempo reale e con un flusso continuo, immagini significative, elaborazioni grafiche riguardanti città, architettura, ambiente e paesaggio, provenienti da ogni angolo del mondo. Il termine informatico “dominio” rimanda al suo significato matematico di insieme su cui è definita la funzione. La funzione è una relazione tra elementi appartenenti ad insiemi diversi, che richiama al concetto di rete di connessioni, fatta di dati che sono argomenti, immagini, teorie. La “funzione” potrebbe essere un progetto di conoscenza dai contenuti visivi, il cui percorso di ricerca segue in maniera dinamica gli argomenti lungo la trama delle

9. FORNASARI 2009.

10. BONELL+DÒRIGA 2020.

11. REDAZIONE DI DOMUS 2020.

12. MALDONADO 2007, pp. 11–12.

13. Ivi, p. 12.

14. Cfr. ARCAGNI 2016, FLORIDI 2012, p. 9.

15. Intesa come un nuovo ambiente in cui l’uomo condivide i suoi spazi vitali con le tecnologie, l’informatica, il digitale (ARCAGNI 2016).

16. *Ibidem*.

17. MALDONADO 2007, p. 146.

18. FLORIDI, op. cit.

19. ARCAGNI, op. cit.

20. MALDONADO 2007, p. 14.

21. I domini sono i «siti, sorta di contenitori di memoria, vetrina e archivio» (ARCAGNI, op. cit).

the place where it is located.

In this ‘global’, ubiquitous, interactive context, the theme concerning man and the living space feeds on suggestions from disparate sources. On the one hand, it is the object of material, concrete experiments, projects to be carried out, and, on the other one, of different nature experiences, even if not real, not realizable, immaterial, dreamlike, ‘of the soul’, utopian or dystopian.

3. Three images

In all the types of platforms and sites mentioned above, images of cities, architecture, environment and landscape are often projected on the display not simply as representations of the living places, but visual suggestions²⁵, each with different communication and technical methods. The design ideas are not shown only through drawings made with traditional methods of representation, but using manipulated images with strong communicative power, some of which make rethink ‘ectoplasm’ and ‘phantasmagoria’ of which Maldonado speaks about²⁶.

Examples are the representations sometimes proposed in the studies on homescape and on the relationship between man and his home environment, which has become an ‘space-other’, because it is upset by new needs, not just housing, such as the images proposed for experiments on cities and on post-pandemic landscapes, driven by a strong need for total renewal²⁷. In both cases, the images are almost never fluid in appearance, but highly artificial, conceptual, emotional, full of artistic references, allusions, citations, contaminations, emphasis, hybridizations, that are often unpublished.

It is interesting to limit the analysis to the pictures (fig. 2) proposed as a response to a call, still open, launched by KooZA/rch on the theme *Homescape: the new commute*²⁸.

The project *Domestic technologies of quarantine* by Studioboom²⁹ starts from the idea which in a not very distant future it may be necessary to alternate quarantine with semi-freedom periods. The designers propose a housing typology which is part of a small agglomeration of self-sufficient houses, con-

nected to pertinent green areas, permeable to the outside. The houses are equipped with safety devices and are able to include work and leisure activities. The project is presented through images whose represent the different types of rooms and outdoor spaces. The elements of the pictures are obtained from digital collages in which the inhabitants, the objects and the landscapes are photographic images and are placed within the living spaces obtained from rendered modelling. The inhabitants are equipped with helmets or visors, which are used to protect against viruses or to aid in the various activities they are carrying out. Through the glass, photomontages show some representative buildings of the Milan city, immersed in an ‘unnatural’ nature, a post-pandemic or pandemic urban landscape, in which nature has taken over the city³⁰. Still through the glass, gardens, vegetable gardens and orchards are populated by animals and people dressed as if they live on another planet. The pictures borrowed from science fiction and video games show an unlikely aquarium and futuristic work and leisure stations in the interior rooms.

Pierluigi Nicolini in his quarantine diary, among the ‘new and unexpected events’ to be taken into account in future “in-depth reflections on the perspectives of architecture”, included those spaces of the house located between inside and outside, which have assumed a prominent role, that is balconies, terraces and windows³¹. The windows allow to observe the world from within a protected space in which life takes place almost autonomously. In the project by Studioboom, the window glasses are screens – as those of digital devices – through which the outside world, however futuristic and surreal it may seem, becomes part of everyday life.

Another type of image is proposed by Raya Shaban, Yasmina Abou Joudeh & Mateo Llosa, for the *Social Self Isolation* project in which the theme of the balcony returns. They started from these for a reflection on the possibility of considering them as places of sociability distance. In the project balconies have become a long terraced passage connecting different levels and “responds to today’s con-

Figure 2
Three images: the patio of the house in *Domestic technologies of quarantine* (STUDIOBOOM 2020a), the project block *Social Self Isolation* (SHABAN, ABOU JOUDEH, LLOSA 2020), the exterior of a house in *Expansive Experience in your Homescape* (HAYES 2020).

22. See the platform where the two architects Laura Bonell and Daniel López-Dòriga collect explorations of the domestic space imaginary for their visual project *A Series of Rooms* (BONELL+DÒRIGA 2021).

23. See for example Pinterest, a social network with visual content.

24. “The Internet comes out of itself and colonizes the world. It is called the ‘Internet of things’ or ‘Internet of objects’” (ARCAGNI, op. cit.).

25. A significant example is the digital experimentation in *Small truths... dentro un piccolo ‘tre’* by Fabio Fornasari (FORNASARI 2011).

26. MALDONADO 2007, p. 12, p. 14.

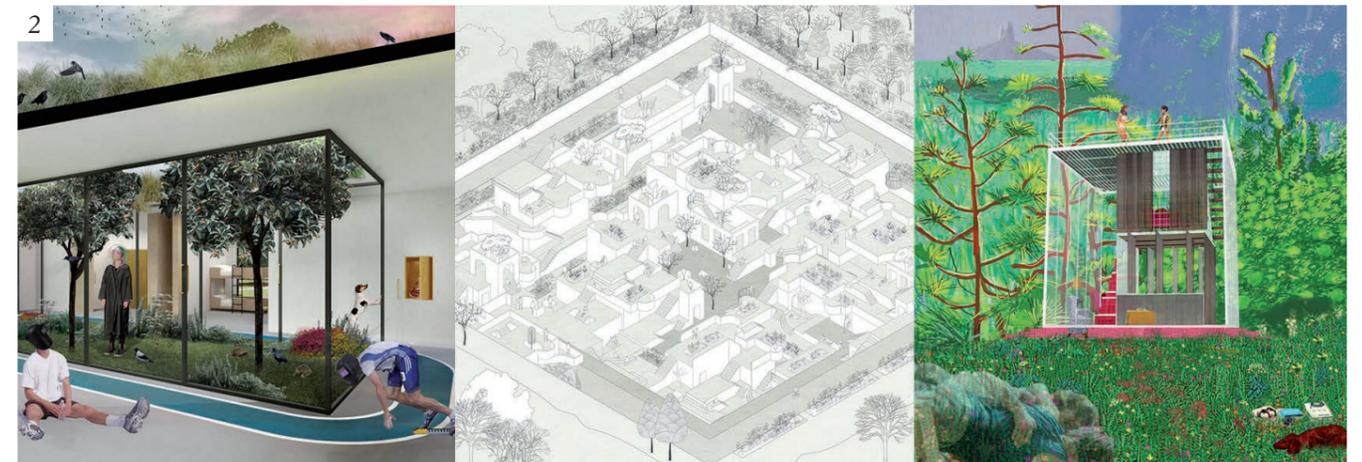


Figura 2
Tre immagini: il patio della casa in *Tecnologie domestiche di quarantena* (STUDIOBOOM 2020a), l’isolato del progetto *Social Self Isolation* (SHABAN, ABOU JOUDEH, LLOSA 2020), l’esterno di una casa in *Expansive Experience in your Homescape* (HAYES 2020).

22. Si veda la piattaforma in cui i due architetti Laura Bonell e Daniel López-Dòriga collezionano esplorazioni sull’immaginario dello spazio domestico per il loro progetto visuale *A Series of Rooms* (BONELL+DÒRIGA 2021).

23. Si veda per esempio Pinterest, un social network dai contenuti visuali.

24. «Internet esce da se stesso e colonizza il mondo. Si chiama “Internet delle cose” o “Internet degli oggetti”» (ARCAGNI, op. cit.).

25. Un esempio significativo è la sperimentazione digitale di Fabio Fornasari in *Small truths... dentro un piccolo ‘tre’* (FORNASARI 2011).

26. MALDONADO 2007, p. 12, p. 14.

connessioni, rimandando da un’immagine ad un’altra, da un tema ad un altro. Funzioni sono le immagini stesse che di per sé costituiscono il progetto di conoscenza, perché sono l’esito figurativo della ricerca, il modello di sintesi che esplicita il metodo, l’obiettivo, il risultato.

I domini sui quali navigare seguendo il percorso del tema uomo/spazio/abitare sono le piattaforme delle riviste scientifiche o divulgative nel campo dell’architettura, dell’urbanistica, del design, e dell’arte, le pagine web dei musei, di gruppi di ricerca o università, di architetti, designer, artisti e *blogger*, domini in cui si propongono progetti visuali²², oppure “bacheche” virtuali di immagini categorizzate, consultabili in maniera rapida, e collegate, tra gli altri, a tutti i domini descritti in precedenza²³. La possibilità di attingere alle immagini quindi si moltiplica, a partire dal sito internet fino ai più disparati *social network*, sui quali ogni sito ha una pagina di riferimento. In questi casi, le immagini destinate ad un determinato target di utenti e visualizzate lungo un percorso che segue la narrazione strutturata secondo gli obiettivi del sito, si svincolano dal contesto originario per divenire rappresentazioni iconiche, di impatto, di richiamo immediato e, poiché interattive, permettono la ricerca e lo scambio e l’ulteriore loro diffusione, condivisione, manipolazione.

L’accesso alle fonti visuali non dipende quindi solo dall’interesse contingente di un utente durante una specifica ricerca. Un’immagine può essere portata all’attenzione, anche in-

volontaria, di qualsiasi fruitore del *network*, a prescindere dal dispositivo che sta utilizzando²⁴, e condivisa, rimandandola ad altri utenti, in una moltiplicazione continua, a prescindere dal luogo in cui si trova.

In questo contesto “globale”, ubiquo, interattivo, il tema che riguarda l’uomo e lo spazio dell’abitare si nutre di suggestioni provenienti dalle più disparate fonti ed è l’oggetto, da una parte, di sperimentazioni materiali, concrete, progetti da realizzare, e, dall’altra, di esperienze di diversa natura, anche non reali, non realizzabili, immateriali, oniriche, “dell’anima”, utopiche o distopiche.

3. Tre immagini

In tutte le tipologie di piattaforme e siti precedentemente citati, le immagini riguardanti città, architettura, ambiente e paesaggio spesso sono proiettate sul display non semplicemente come rappresentazioni dei luoghi dell’abitare, ma suggestioni visive²⁵, ognuna con diverse modalità comunicative e tecniche. Non ci si sofferma soltanto sul progetto, mostrato secondo i tradizionali metodi di rappresentazione, ma si sperimenta l’uso di immagini manipolate dal forte potere comunicativo, alcune delle quali fanno ripensare agli “ectoplasm” e alle “fantasmagorie” di Maldonado²⁶.

Se si esamina il tema dell’*homescape*, al rapporto tra l’uomo e il suo ambiente domestico – divenuto uno spazio-altro perché stravolto da nuove necessità non solo abitative – e si guarda alle sperimentazioni sulle città e sui

tradictory need for isolation and togetherness. The public space becomes intimate, blurring the boundaries of personal and communal space³³. The designers propose a future of returning to normal physical relationships between people, no longer predominantly located in the virtual sphere³⁴.

Reflecting this idea, the drawing is an axonometry drawn in line, able to return, with a view from above, the residential agglomeration, circumscribed with respect to the urban environment, characterized by the presence of the community terraced passage. In the figure, the houses are not seen from the inside, in the enclosure of their isolation, but from above, resulting in a secondary part of that connective public space which, in a post-pandemic scenario, takes on a new social role.

The visual project *Expansive Experience in your Homescape* by Levi Hayes³⁵ tells through three ideal images – the view of an interior, a view from a window, the exterior of a house – how the author would like his home and the surrounding space to be, what he would like to see around him every day. The idea was born during isolation, thinking about the place where it is located, the house, what it consists of and the daily rituals always carried out in the same spaces. The thought also turns to the place that other men live in different conditions from an economic point of view, if they have the possibility of using more or less space for all daily activities or have the possibility to modify it according to their needs.

His answer are images of ideal spaces enclosed within a “frame that can expand experiences of one’s own home”. The frame helps the need to estrange oneself, to see something else, beyond the images which the eyes have continuously in front if someone is always closed in the same space. “The frame is the threshold between here and somewhere else. This could be the window, a piece of art, a mirror, a Persian rug on the floor”.

The images he proposes are rather illogical, rich in colour – the green of the vegetation stands out – and are populated by people and pets. The vision of an exterior proposes a transparent house, completely glazed,

with almost no filter between inside and outside. The proposal for an interior has no furniture, but a swimming pool. The interior consists of an undefined, paradoxical space, surrounded by windows and made dynamic by various staircases.

4. Counter-images

Image and counter-image are two elements belonging to two distinct sets that correspond to each other through a relationship. The drawing and graphic representation of the project, with its large amount of processed data, has its image expressed through two-dimensional (plans, elevations and sections) and three-dimensional models. Its counter-image corresponds to it, expressed in representations with a high figurative content. The relationship between image and counter-image indicates a link between real and virtual, between the “spiritual” and physical region in the project geography. Even the home, like the city, is hit by “an inversion of the usual relationships and becomes a counter-place, a ‘heterotopic’³⁶ space connected to all the others but in such a way as to suspend, to neutralize, to invert the set of relationships that they reflect or mirror”³⁷.

In the numerous project proposals published on the sharing platforms, the homescape spaces are described through images, which seek their strength in past iconography to absorb their subversive character, their utopian charge, in order to convey equally intense sensations.

The designers take possession of the past, in search of a contamination, to increase the emotionality of the image and its communicative power.

There are numerous images that, in March 2020, document and represent the state of the houses after the first lockdown: to work from home, the space for carrying out ‘public’ and study activities is obtained by subtracting it from a space previously intended to other things or resizing it. Hashtags are launched on social networks such as ‘#nostophomeoffice’ in which data from all over the globe are shared and continuously send visions and maps of temporary office.

27. A sort of palingenesis, as Nicolin suggests looking at the contribution which the architectural discipline will be able to offer at the end of this period (NICOLIN 2020, p. 27).

28. KOOZA/RCH 2020.

29. STUDIOBOOM 2020b.

30. See the ‘city_maybe’ proposed by Stefano Boeri on his Instagram page (https://www.instagram.com/stefano_boeri/?hl=it), the suggestions by French-lebanese architect Lina Ghotmeh for *Domus* (REDAZIONE DI *DOMUS* 2020) and by the multidisciplinary collective Selvatico (<https://www.instagram.com/selvatico.collective>), to give some examples.

31. NICOLIN 2020, pp. 35–36

32. “From balcony at least belonging to a neighbourhood is ascertained” (NICOLIN 2020, p. 36).

33. SHABAN, ABOU JOUDEH, LLOSA 2020.

34. Despite a powerful transformation of current life in a technological and digital sense, man longs for a return to that temporarily lost physicality, because “there is no escape from the physicality bond” (MALDONADO 2007, p. 12).

paesaggi post-pandemici, guidate da una forte esigenza di rinnovamento totale²⁷, le immagini proposte non sono quasi mai dall’aspetto fluido, ma fortemente artificiali, concettuali, emozionali, cariche di riferimenti artistici, allusioni, citazioni, contaminazioni, enfattizzazioni, ibridazioni spesso inedite.

È interessante circoscrivere l’analisi alle immagini (fig. 2) proposte come risposta ad una *call*, tutt’ora aperta, lanciata da KooZA/rch sul tema *Homescape: the new commute*²⁸.

Il progetto *Tecnologie domestiche di quarantena* di Studioboom²⁹ parte dall’idea che in un futuro non molto lontano potrebbe essere necessario alternare periodi di quarantena a periodi di semilibertà. I progettisti propongono una tipologia abitativa che fa parte di un piccolo agglomerato di abitazioni autosufficienti, connesse ad aree verdi di pertinenza, permeabili all’esterno, dotate di dispositivi di sicurezza e capaci di accogliere le attività lavorative e dello svago.

Il progetto è presentato attraverso immagini che rappresentano i diversi tipi di stanze e spazi di pertinenza all’aperto. Gli elementi delle raffigurazioni sono ottenuti da collage digitali in cui gli abitanti della casa, gli oggetti e i panorami sono immagini fotografiche e sono collocati all’interno degli spazi abitativi ottenuti da modellazione renderizzata. Gli abitanti sono dotati di caschi o visiere, che servono per la protezione da virus o come ausilio alle diverse attività che stanno svolgendo. Attraverso i vetri, fotomontaggi mostrano alcuni edifici rappresentativi di Milano, immersi in una “innaturale” natura, un paesaggio urbano post-pandemico o nuovamente pandemico, in cui la natura si è impossessata della città³⁰. Ancora attraverso i vetri, giardini, orti e frutteti sono popolati da animali e persone vestite come se abitassero un altro pianeta. Raffigurazioni mutate dalla fantascienza e dai videogiochi, mostrano un improbabile acquario e futuristiche postazioni per il lavoro e lo svago nelle stanze interne.

Pierluigi Nicolin nel suo diario della quarantena, tra i “fatti nuovi e imprevisi” di cui tenere conto nelle future «riflessioni approfondite sulle prospettive dell’architettura», ha incluso quegli spazi della casa posti tra interno ed esterno, che hanno assunto un ruolo

di rilievo, cioè balconi, terrazzi e finestre³¹. Le finestre permettono di osservare il mondo dall’interno di uno spazio protetto nel quale la vita si svolge in modo quasi autonomo. Nel progetto di Studioboom i vetri delle finestre sono schermi – come quelli dei *device* digitali – attraverso cui il mondo esterno, per quanto futuristico e surreale possa sembrare, entra a far parte della quotidianità.

Di tutt’altra natura l’immagine proposta da Raya Shaban, Yasmina Abou Joudeh & Mateo Llos, per il progetto *Social Self Isolation* in cui torna il tema del balcone, da cui sono partiti per una riflessione sulla possibilità di considerarlo un luogo della socialità a distanza³². Nel progetto è divenuto un lungo passaggio terrazzato che connette diversi livelli e «risponde al bisogno contraddittorio di oggi di isolamento e solidarietà. Lo spazio pubblico diventa intimo, offuscando i confini dello spazio personale e comunitario»³³. I progettisti propongono un futuro di ritorno alla normalità dei rapporti fisici tra le persone, non più prevalentemente collocati nella sfera virtuale³⁴. Rispecchiando questa idea, il disegno è un’assonometria disegnata al tratto, in grado di restituire, con una visione dall’alto, l’agglomerato residenziale, circoscritto rispetto all’ambito urbano, caratterizzato dalla presenza del passaggio terrazzato comunitario. Nella raffigurazione le case non sono viste dall’interno, nel chiuso del loro isolamento, ma dall’alto, risultando parte secondaria di quello spazio pubblico connettivo che, in uno scenario post-pandemico, assume un nuovo ruolo sociale.

Il progetto visuale *Expansive Experience in your Homescape* di Levi Hayes racconta attraverso tre immagini – la vista di un interno, un affaccio da una finestra, l’esterno di una casa – come l’autore vorrebbe fosse la sua casa e lo spazio circostante, quello che vorrebbe vedere intorno a sé ogni giorno. L’idea nasce durante l’isolamento, pensando al luogo dove si trova, la casa, da cosa è costituito e dai rituali giornalieri svolti sempre negli stessi spazi. Il pensiero si rivolge anche al luogo che altri uomini abitano in condizioni diverse dal punto di vista economico, se hanno la possibilità di avere più o meno spazio per tutte le attività giornaliere o hanno la possibilità di modificarlo secondo le proprie necessità.

27. Una sorta di palingenesi, come suggerisce Nicolin riflettendo sul contributo che la disciplina architettonica potrà offrire al termine di questo periodo (NICOLIN 2020, p. 27).

28. KOOZA/RCH 2020.

29. STUDIOBOOM 2020b.

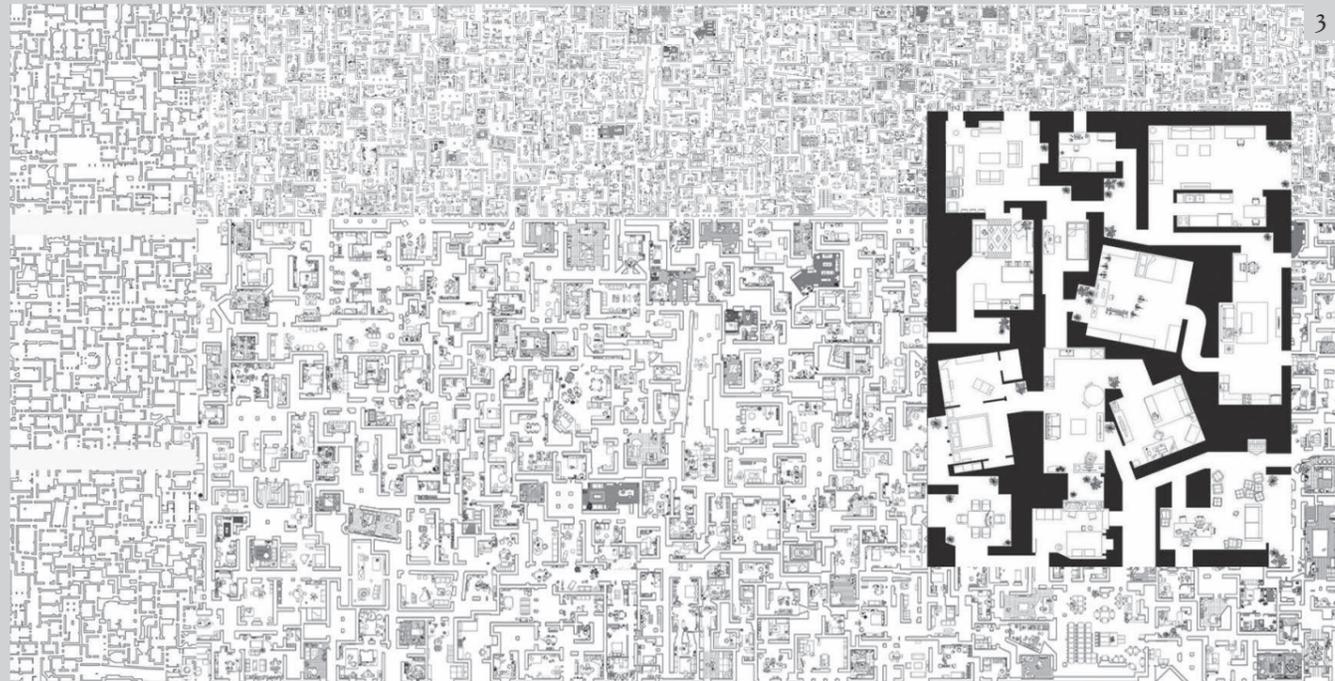
30. Si guardino le *city_maybe* proposte da Stefano Boeri sulla sua pagina Instagram (https://www.instagram.com/stefano_boeri/?hl=it), le suggestioni dell’architetto franco-libanese Lina Ghotmeh per *Domus* (REDAZIONE DI *DOMUS* 2020) e del collettivo multidisciplinare Selvatico (<https://www.instagram.com/selvatico.collective>), per citare alcuni esempi.

31. NICOLIN 2020, pp. 35–36.

32. «Dal balcone si accerta la appartenenza per lo meno ad un vicinato» (NICOLIN 2020, p. 36).

33. SHABAN, ABOU JOUDEH, LLOSA 2020.

34. Nonostante una trasformazione poderosa della vita attuale in senso tecnologico e digitale, l’uomo anela ad un ritorno a quella fisicità temporaneamente perduta, perché «non c’è scampo al vincolo della fisicità» (MALDONADO 2007, p. 12).



The images are line drawings of space portions obtained for work (teleworking, and not only) represented through plans but also elevations, sections and three-dimensional models. The powerful counterimage of this initiative is a super map. A single geographical map that draws the working landscape that connects all the temporary offices. Over time, the map is implemented with new drawings becoming larger (fig. 3). It is a collective drawing consisting of nearly 800 individual office plans from all over the world. Inspired by Archizoom's *No-Stop City* of the 1970s, the map of the infinite city, the result of a process of quantitative accumulation, performed with a typewriter, shows the city as an experiential and not-formal reality without its external image. The mapping of the workplaces of 'nostophomeoffice' preserves the traces of the 'amoral city'³⁹, where every single organism is connected to its neighbours in a network of shared confinement states that shows in its counter-image the geography of community and solidarity. The projects for the future home are more structured reflections accompanied by representations that reflect the new functional

dynamics. Visions are created, an unexplored territory is investigated where new alliances are created with objects, scenarios of the future are envisaged, generating a rich repertoire of geographies capable of defining and visualizing different systems of relations. This representations repertoire coming from very different origins, investigates and tries to understand the world, where "everything is mixed with everything" in a reading that is especially attentive to emotions, ideas and thoughts. Apparently distant disciplines (from biology to economics, from design to cinema, from mathematics to philosophy, to visual culture) offer their contribution to the constitution of this image repertoire. The home theme of the next future opens to the most demanding study in the history of humankind since the industrial revolution: spectators and, at the same time, protagonists of this story we can observe and contribute to the ongoing investigation. The work presented by Studioboom⁴⁰ is not a simple project image, not a simple architectural drawing prefigured in a rendering, it is rather a significant composition of different elements, allusive, emphasized. It is

Figure 3
Homescape 03: the overall map of *nostophomeoffice* visual project and the enlargement of a detail. STUDIOBOOM 2020b.

35. HAYES 2020.

36. The French philosopher Michel Foucault indicates those real places, belonging to every culture of every time, different from all other social spaces where the latter are simultaneously represented, contested, overturned.

37. "The notion of heterotopia has therefore imposed itself, in a completely unexpected way, as a general condition. During Covid, we are in the largest heterotopia ever lived" (NICOLIN 2020, p. 7).

38. In Archizoom's essay, the city was said to be characterized by the domination of the factory model, marked by the development of creativity for the production of goods

La sua risposta sono immagini di spazi ideali racchiusi all'interno di una «cornice in grado di espandere le esperienze della propria casa». La cornice è di ausilio alla necessità di estraniarsi, di vedere anche altro, al di là delle immagini che gli occhi hanno continuamente davanti, se rinchiusi sempre negli stessi spazi. «La cornice è la soglia tra qui e altrove. Questa potrebbe essere la finestra, un'opera d'arte, uno specchio, un tappeto persiano sul pavimento»³⁵. Le immagini che propone sono piuttosto illogiche, ricche di colore – spicca il verde della vegetazione – e sono popolate da persone ed animali domestici. La visione di un esterno propone una casa trasparente, completamente vetrata, quasi senza filtro tra interno ed esterno; la proposta per un interno non ha mobili, ma una piscina; è costituita da uno spazio non ben definito, paradossale, contornato da vetrate e reso dinamico da svariate scale.

4. Controimmagini

Immagine e controimmagine sono due elementi appartenenti a due insiemi distinti che si corrispondono attraverso una relazione. Il disegno e la rappresentazione grafica del progetto, con la sua grande quantità di dati elaborati, ha la sua immagine espressa attraverso modelli bidimensionali (piante, prospetti e sezioni) e tridimensionali. Ad essa corrisponde la sua controimmagine, espressa in rappresentazioni ad alto contenuto figurativo. La relazione tra immagine e controimmagine indica un collegamento tra reale e virtuale, tra la regione "spirituale" e quella fisica nella geografia del progetto. Anche la casa, come la città, è investita da «un'inversione dei rapporti usuali e diventa un contro-luogo, uno spazio "eterotopico"³⁶ connesso a tutti gli altri ma in modo da sospendere, neutralizzare, invertire l'insieme dei rapporti che essi riflettono o rispecchiano»³⁷. Nelle numerose proposte progettuali pubblicate sulle piattaforme di condivisione, gli spazi dell'*homescape* sono descritti attraverso immagini che ricercano la loro forza nell'iconografia passata per assorbirne il carattere eversivo, la carica utopica, nel tentativo di trasmettere sensazioni altrettanto intense. Ci si appropria del passato, alla ricerca di una contaminazione, ai fini di accrescere l'emoziona-

lità dell'immagine e il suo potere comunicativo. Sono numerosissime le immagini che, nel marzo del 2020, documentano e rappresentano lo stato delle abitazioni dopo il primo *lockdown*: per lavorare da casa, lo spazio per svolgere l'attività "pubblica" e di studio viene ricavato sottraendolo ad uno spazio fino ad allora destinato ad altro, o ridimensionandolo. Sui *social network* vengono lanciati *hashtag* come *#nostophomeoffice* in cui si condividono dati provenienti da ogni parte del globo che continuamente invia visioni e mappe del loro *temporary office*. Sono disegni al tratto di porzioni di spazio ricavato per il lavoro (telelavoro, e non solo) rappresentati attraverso planimetrie ma anche prospetti, sezioni e modelli tridimensionali. La potente controimmagine di questa iniziativa è una super mappa. Un'unica carta geografica che disegna il paesaggio lavorativo che connette tutti i *temporary office*. La mappa nel tempo si implementa di nuovi disegni diventando sempre più grande (fig. 3). Un disegno collettivo composto da quasi 800 planimetrie di uffici individuali provenienti da tutto il mondo. Ispirato alla *No-Stop City* di Archizoom degli anni '70, la mappa della città infinita, risultato di un processo di accumulazione quantitativa, eseguita con una macchina da scrivere, mostra la città come una realtà esperienziale e non formale priva della sua immagine esteriore. La mappatura dei luoghi del lavoro di *nostophomeoffice* conserva le tracce della "città amonale"³⁸, dove ogni singolo organismo è collegato ai prossimi in una rete di stati di confinamento condivisi che mostra nella sua controimmagine la geografia della collettività e della solidarietà. I progetti per la casa futura sono riflessioni più strutturate accompagnate da rappresentazioni che riflettono le nuove dinamiche funzionali. Si realizzano visioni, si indaga un territorio inesplorato dove si creano nuove alleanze con gli oggetti, si prefigurano scenari del futuro generando un ricco repertorio di geografie capaci di definire e visualizzare differenti sistemi di relazioni. Questo repertorio di rappresentazioni, di provenienza diversissima, indaga e cerca di capire il mondo, dove "tutto è mescolato con tutto"³⁹ in una lettura attenta soprattutto alle emozioni, alle idee e al pen-

Figura 3
Homescape 03: la mappa d'insieme e l'ingrandimento di una porzione del progetto visivo *nostophomeoffice*. STUDIOBOOM 2020b.

35. HAYES 2020.

36. Il filosofo francese Michel Foucault indica quei luoghi reali, appartenenti ad ogni cultura di ogni tempo, differenti da tutti gli altri spazi sociali dove questi ultimi vengono contemporaneamente rappresentati, contestati, rovesciati.

37. «La nozione di eterotopia si è quindi imposta, in una maniera del tutto impreveduta, come una condizione generale. Durante il Covid, siamo nella più grande eterotopia mai vissuta» (NICOLIN 2020, p. 7).

38. Nel saggio di Archizoom *La città amonale*, la città si diceva caratterizzata dal dominio del modello della fabbrica, improntato allo sviluppo della creatività per la produzione dei

But there are also projects of visions represented in an almost childlike form. Line drawings with an elementary and immediate language interact with outlined photographic images (fig. 5). The observer enters a playful and, in some cases, comic, fantastic, fairy-tale dimension. In Stephanie Davidson's⁴³ graphic description of the home environment, there is no house architecture, but only inanimate objects drawn in line in the three-dimensional model and human people engaged in a difficult (and impossible) dialogue to compete for living space. The choice of two languages in the digital collage responds to the needs of the narrative: the inanimate elements are drawn; the subjects of the action are photographs.

It was interesting to observe how the experiments on images were not conditioned by disciplinary or cultural boundaries. The architects and designers called upon to pronounce on the conditions of living have adopted linguistic tools, figurative models, repertoires of ideas and symbols from similar and less related disciplines, creating a 'multi-specific'⁴⁴ landscape, a visual (and perceptive) archive which testifies events and changes in progress. The network of nodes and connections builds the project-oriented knowledge system into an indexed spatial infrastructure which favours the collective management of images, implementing the system and customizing the search path.

40. Domestic technologies of quarantine (STUDIOBOOM 2020b).

41. COCCIA 2020b.

42. "The society has discovered that the pandemic is also an infodemic, and the data are a matter of survival" (PERSICO 2020, p. 19).

43. REDAZIONE DI DOMUS 2020.

44. See COCCIA 2020c.

References / Bibliografia

- ARCAGNI, S., 2016. *Visioni digitali. Video, web e nuove tecnologie*. Torino: Giulio Einaudi editore, pp. 187.
- ARCHIZOOM, 1972. La città amorale. In 7, 1972.
- BONELL+DÒRIGA (cura), 2021. *A series of rooms*. [visitato 15 gennaio 2021]. Disponibile da: <https://asesofrooms.com>.
- CANTORE D'AMORE, L., 2021. La vita fantasma. Edward Hopper e l'amputazione del nostro tempo. *Artribune*. [visitato 27 gennaio 2021]. Disponibile da: <https://www.artribune.com/arti-visive/2021/01/edward-hopper-solitudine-pandemia/>.
- COCCIA, E., 2018. *La vita delle piante. Metafisica della mescolanza*. Bologna: Società Editrice Il Mulino, pp. 152.
- COCCIA, E., 2020a. *Métamorphoses*. Parigi: Édition Payot & Rivage, pp. 182.
- COCCIA, E., 2020b. Reversing the New Global Monasticism. *Fall Semester*. [visitato 22 gennaio 2021]. Disponibile da: <https://fallsemester.org/2020-1/2020/4/17/emanuele-coccia-escaping-the-global-monasticism>.
- COCCIA, E., 2020c. Un museo per la natura contemporanea. *Fondazione La Triennale di Milano Magazine*. [visitato 27 gennaio 2021]. Disponibile da: <https://triennale.org/magazine/coccia>.
- FLORIDI, L., 2012. *La rivoluzione dell'informazione*. Torino: Codice, pp. 162.
- FORNASARI, F., 2009. Saluti da qui. Racconto della cartolina del troppo lavoro. *Luoghi sensibili*. [visitato 5 dicembre 2020]. Disponibile da: <https://luoghisensibili.com/category/paesaggio-domestico/>.
- FORNASARI, F., 2011. Small truths... dentro un piccolo "tre". *Luoghi sensibili*. [visitato 20 gennaio 2021]. Disponibile da: <https://luoghisensibili.com/2011/01/03/small-truths-dentro-un-piccolo-tre/>.
- FOUCAULT, M., 2001. *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*. Edizione a cura di S. Vaccaro. Milano: Mimesis Edizioni, pp. 104.
- GREGOTTI, V., 2008. *Il territorio dell'architettura*. Milano: Giangiacomo Feltrinelli Editore, pp. 182.
- HEIDEGGER, M., 1976. Costruire abitare pensare. In HEIDEGGER, M., *Saggi e discorsi*. Milano: Ugo Mursia Editore, pp. 96-108.

40. Tecnologie domestiche di quarantena (STUDIOBOOM 2020b).

41. COCCIA 2020b.

42. «La società ha scoperto che la pandemia è anche infodemia, e i dati una questione di sopravvivenza» (PERSICO 2020, p. 19).

43. REDAZIONE DI DOMUS 2020.

44. Cfr. COCCIA 2020c.

Ma esistono anche progetti di visioni rappresentati in una forma quasi infantile. Disegni al tratto, dal linguaggio elementare ed immediato interagiscono con immagini fotografiche sconornate (fig. 5). Si accede ad una dimensione ludica e in alcuni casi, comica, fantastica, fiabesca. Nella descrizione grafica dell'ambiente domestico di Stephanie Davidson⁴³, non esiste l'architettura della casa ma solo oggetti inanimati disegnati al tratto nel modello tridimensionale e persone umane impegnate in un dialogo difficile (e impossibile) per contendersi lo spazio vitale. La scelta di due linguaggi nel *collage* digitale risponde alle esigenze della narrazione: gli elementi inanimati sono disegnati, i soggetti dell'azione sono fotografie.

Interessante è stato osservare come le sperimentazioni sulle immagini non sono state condizionate dai confini disciplinari o culturali. Gli architetti e designer chiamati a pronunciarsi sulle condizioni dell'abitare, hanno fatto propri gli strumenti linguistici, i modelli figurativi, repertori di idee e simboli di discipline affini e meno affini, dando vita ad un paesaggio "multispecifico"⁴⁴, un archivio vivo (e percettivo) che testimonia eventi e cambiamenti in atto. La rete di nodi e connessioni costruisce il sistema delle conoscenze orientato al progetto in una infrastruttura spaziale indicizzata che favorisce la gestione collettiva delle immagini, implementando il sistema e personalizzando il percorso di ricerca.

HAYES, L., 2020. Expansive Experience in your Homescape. *KooZA/rch*. [visitato 5 dicembre 2020]. Disponibile da: <http://www.koozarch.com/abstractions/expansive-experience-in-your-homescape/>.

KOOZA/RCH, 2020. Homescape: the new commute. *KooZA/rch*. [visitato 5 dicembre 2020]. Disponibile da: <https://www.koozarch.com/abstractions/theme/the-homescape-the-new-commute/>.

MALDONADO, T., 2007. *Reale e virtuale*. Milano: Giangiacomo Feltrinelli Editore, pp. 154.

MORO, C., 2020. Pierluigi Nicolin: "Progettare partendo dal distanziamento può portare a esiti pericolosi". *Domusweb*. [visitato 10 dicembre 2020]. Disponibile da: <https://www.domusweb.it/it/architettura/2020/11/11/pierluigi-nicolin-progetteremo-come-ricontattarci-non-come-distanziarci.html>.

NICOLIN, P., 2020. *Architettura in quarantena*. Milano: Skira, pp. 47.

ORAZI, M., 2020. Emanuele Coccia e la violenza delle nostre case. *Domusweb*. [visitato 10 dicembre 2020]. Disponibile da: <https://www.domusweb.it/it/architettura/2020/07/11/emanuele-coccia-e-la-violenza-delle-nostre-case.html>.

PERSICO, O., 2020. HER: She Loves Data e i rituali del nuovo abitare. Meditare attraverso i dati. *Graphicus*. 1076/0008, 2020, 3 pp. [visitato 14 aprile 2021]. Disponibile da http://www.graphicusmag.it/archivio/Graphicus_1076_0008.pdf.

REDAZIONE DI DOMUS, 2020. Come abbiamo abitato in quarantena: un diario (16 marzo-8 maggio 2020). *Domusweb*. [visitato 15 gennaio 2021]. Disponibile da: <https://www.domusweb.it/it/notizie/2020/03/16/come-abitiamo-in-quarantena-un-diario-dei-giorni-del-coronavirus.html>.

SHABAN, R., ABOU JOUDEH, Y., LLOSA, M., 2020. Social Self Isolation. *KooZA/rch*. [visitato 5 dicembre 2020]. Disponibile da: <http://www.koozarch.com/abstractions/social-self-isolation/>.

STUDIOBOOM, 2020a. Domestic Technologies of Quarantine. *KooZA/rch*. [visitato 5 dicembre 2020]. Disponibile da: <https://www.koozarch.com/abstractions/domestic-technologies-of-quarantine/>.

STUDIOBOOM, 2020b. Tecnologie domestiche di quarantena. *Studioboom*. [visitato 15 gennaio 2021]. Disponibile da: <https://www.studioboom.it/1>

ZUCCHI, C., 2020. Città e progetto. *Fondazione La Triennale di Milano Magazine*. [visitato 27 gennaio 2021]. Disponibile da: <https://triennale.org/magazine/cino-zucchi>.